

La disoccupazione? Preoccupa più del terrorismo

Sondaggio Ipsos sulle paure: nei più giovani c'è meno timore della società multiculturale rispetto agli adulti

► TRENTO

Preoccupa di più la mancanza di lavoro che un possibile attacco terroristico. A dirlo sono i dati del sondaggio elaborato da Ipsos (804 gli italiani tra i 14 e i 70 anni interpellati) per la fondazione **Intercultura** per il convegno internazionale «Saper Vivere Insieme» in programma a Trento e Rovereto dall'1 al 3 maggio. La possibilità di un attacco terroristico è in cima alle paure per il 7 per cento degli italiani. L'arrivo in massa di migranti lo è per il 10%. Ma i timori più diffusi risultano per la mancanza di lavoro (40%) e la salute (16%), poi per le tasse (10%). Ancora più restii a vedere negativamente il mutamento del Paese in una società multi-etnica sono i giovani tra i 14 e i 29 anni, una generazione che sta crescendo in un ambiente multiculturale:

il 3%.

Per gli italiani, secondo l'indagine, i principali motivi dei conflitti oggi sono il potere economico (56%) e la religione (45%). Tra le altre motivazioni, la lotta per l'accaparramento delle risorse (acqua, petrolio, pietre preziose), spesso alla base di conflitti che spingono alle migrazioni (26%), una supposta superiorità di una cultura sull'altra, il cosiddetto 'scontro di civiltà' (23%). Emerge inoltre che cresce in modo inversamente proporzionale all'età la convinzione che i contrasti nascano dalla mancanza della conoscenza dell'altro, (10%). Lo credono l'8% degli intervistati sopra i 55 anni, il 15% nella fascia 14-29 anni, tra i più istruiti il 14%. C'è una fetta del Paese, 1 italiano su 4, che ritiene che nulla possa portare a una situazione di pace. Fondamentale viene ritenuto

il ruolo della scuola, a cui viene chiesto di punire le azioni di intolleranza, promuovendo una maggiore apertura al mondo (23%) e della conoscenza di altre culture tramite viaggi, letture, incontri con stranieri in Italia (20%). Il sondaggio è stato preparato per il convegno «Saper Vivere insieme» che si svolgerà da venerdì a domenica fra Trento e Rovereto. La tre giorni rappresenterà anche il culmine delle celebrazioni del Centenario dell'American Field Service, di cui **Intercultura** è la diramazione italiana, associazione che nel suo primo secolo di vita si è occupata di soccorso umanitario alle popolazioni coinvolte nelle due guerre mondiali e, così facendo, ha appreso il valore della riconciliazione e dell'educazione alla convivenza. Il convegno rientra nel programma ufficiale per le commemorazio-

ni del centenario della prima guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri e si svolge sotto il patrocinio del ministero per gli Affari esteri, della Provincia autonoma di Trento e dei Comuni di Trento e Rovereto. «Le guerre, i conflitti etnici, i conflitti religiosi e purtroppo anche gli atti di terrorismo che ci mettono in contrapposizione addirittura coi nostri vicini di casa - afferma il segretario generale di **Intercultura**, Roberto Ruffino - hanno aggravato l'urgenza educativa. Noi affrontiamo questo problema con una speranza, quella che gli adolescenti che prima formiamo e poi mandiamo in giro per il mondo a 16 anni, possano imparare che i diversi da noi non sono necessariamente dei mostri, che ci sono modi di pensare diversi, non necessariamente negativi».



La perdita del lavoro è la paura maggiore per gli italiani



L'attacco terroristico alle Twin Towers



La rilevazione è stata commissionata dalla fondazione Intercultura che il prossimo fine settimana organizza in Trentino un convegno internazionale

